

San Gimignano 11 luglio 2011

Presentazione della mostra itinerante "Le carte parlano"

Anna Giorgetti del C.D. dell'Associazione Archivio UDI della provincia di Siena

Si tratta di una mostra itinerante per due motivi, insiti nel suo titolo; le carte parlano, parlano di donne, parlano alle donne. Parlano delle migliaia di donne che negli anni 50-70 nella provincia di Siena hanno dato vita con l'UDI ad un movimento di lotta emancipazionista da cui sono scaturite conquiste particolarmente significative, soprattutto nel campo dei servizi; ci è sembrato quindi giusto portare la mostra da Siena in alcune località della provincia per ricordare che quel movimento vide protagoniste donne di tutto il territorio e che in tutto il territorio era ben radicato. Ma le carte vogliono anche parlare alle donne, alle nuove generazioni che costruiscono la propria identità su una memoria che, facendosi storia, fa loro progettare il futuro.

Abbiamo quindi pensato che, se non vogliamo fare dell'archivio un luogo morto di carte polverose, ma al contrario farlo vivere come strumento di riappropriazione di un passato troppo spesso dimenticato o ignorato, non è sufficiente invitare le giovani all'archivio (come già abbiamo fatto) ma dobbiamo portarlo anche fuori ad incontrarle nei loro luoghi di lavoro, di studio, ecc..

Tante volte è stato denunciato l'andamento carsico del movimento delle donne, andamento che è stato indubbiamente uno dei motivi della sua debolezza. Quante volte dall'ottocento ad oggi si sono riproposti i temi del lavoro, della maternità, dei diritti, ed ogni volta come se fosse la prima, avendo fatto tabula rasa dell'esperienza passata. Si è trattato di un fenomeno determinato da una serie di cause anche esterne (vedi il fascismo), ma anche per motivi soggettivi, tutti riassumibili in una mancanza di autoriconoscimento che trasformava la presenza femminile sulla scena politica in un passaggio senza tracce. Bisogna aspettare gli anni 80 con il proliferare sulla scena pubblica di decine e decine di Centri, Biblioteche, Archivi, con la stessa nascita della Società delle Storiche perché si desse vita ad un lavoro di ricostruzione della memoria delle donne e della diffusione della loro storia; proprio a Siena, alla Certosa di Pontignano si tennero per dieci anni i corsi estivi di storia delle donne: fu un'esperienza originalissima e bellissima di cui fu artefice e protagonista

una donna straordinaria, nostra amica molto amata e indimenticata, **Annarita Buttafuoco**. E' in questo quadro e in questo clima che nel 1987 un gruppo di donne dà vita all'associazione "Archivio dell'Unione Donne Italiane della provincia di Siena" con lo scopo di raccogliere la documentazione dell'attività dell'Udi dalla nascita al suo autoscioglimento. Purtroppo quei motivi di cui si è accennato oltre a vicende esterne, quali i numerosi cambiamenti sia delle sedi dei circoli sia di quella provinciale, non hanno consentito una documentazione esaustiva di un'attività estremamente intensa che fece dell'Udi senese una delle realtà più vivaci nel panorama nazionale. Quindi i documenti non rispecchiano tutta l'articolazione provinciale e diventano particolarmente significativi solo dagli anni60.

Dopo i primi anni dedicati alla raccolta e al riordino del materiale, l'associazione Archivio, con l'apporto di nuove e più giovani energie coordinate da Tommasina Materozzi, si è posta con forza l'obiettivo di far parlare le carte, proprio perché, partendo da esse, dalla riflessione sul passato, ci si diano strumenti per produrre pensiero, per non ricadere nella sfera del silenzio di cui parlavamo prima.

Dal lavoro di ricerca sono quindi scaturiti due convegni, il primo nel 2009: La memoria è generativa; il secondo nel 2010: La soggettività delle donne sta nel mondo e nella storia, il sapere è un modo per riconoscerla. Dunque conoscere e ricostruire il passato per attingerne forza, per generare pensiero; la memoria si fa sapere, si fa storia, storia come conoscenza del mondo, conoscenza di sé.

La mostra si inquadra in questo lavoro facendoci vedere e toccare le carte che ne sono state oggetto. La piramide evidenzia le tematiche che hanno scandito la vita dell'Udi e il percorso liberatorio delle donne: i diritti politici, il diritto al lavoro, la pace, il diritto di famiglia, il divorzio, l'aborto, i servizi socio-educativi per la realizzazione dei quali la nostra fu senza dubbio una provincia all'avanguardia. Se si escludono i temi più legati alla sessualità introdotti relativamente tardi e non senza conflittualità sia nel suo interno sia con il movimento femminista, gli altri si tengono tutti, non sono gerarchizzati; certo, alcuni possono essere prioritari in base a valutazioni contingenti e al contesto politico generale, ma in realtà sono tutti tasselli di un mosaico: il compito era quello di costruire una "donna nuova" in una società nuova; non a caso nei primi anni 60 quando si celebrava l'8 marzo ci veniva raccomandato di porre le nostre rivendicazioni nel quadro della più generale richiesta delle "riforme di struttura", che erano poi la rivendicazione dei partiti della sinistra a cui

l'Udi era fortemente collaterale, almeno fino alla fine degli anni 60. C'era quindi nella politica dell'Associazione una visione generale e organica in cui le singole tematiche si inserivano; l'8 marzo, data fondativa, le riassumeva tutte. Certamente oggi quella visione si è rivelata ingenua e non poco meccanicistica; la donna era ancora vista come una categoria sociale, di lei si chiedeva il riscatto al pari di quello della classe lavoratrice, ma non c'è dubbio che anche da questo ingenuo ottimismo si liberavano grandi energie. Dagli anni 70 e dall'incontro, spesso burrascoso, con il femminismo al termine emancipazione si affianca quello di liberazione e l'identità di genere diviene il concetto intorno a cui si sviluppa l'azione del movimento.

Quello che inoltre ci colpisce in queste carte sono la concretezza e la pazienza tipicamente femminili con cui l'ideale alto e nobile (la pace, i diritti, la dignità del lavoro) si sposa con l'obiettivo più umile e concreto (l'accoglienza ai bimbi di Cassino, il bicchiere di latte agli alunni delle elementari, la raccolta della lana per il Vietnam). Si era cioè convinte e consapevoli che l'ideale non rimarrà nell'astrattezza dei cieli solo se scenderà a percorrere un cammino fatto di piccole tappe ad ognuna delle quali corrisponde un obiettivo modesto ma non per questo meno indispensabile alla sua realizzazione.

Scegliendo i documenti da esporre abbiamo voluto dare spazio alle testimonianze sull'organizzazione: l'amministrazione, i dati della diffusione di Noi Donne, i verbali delle riunioni, le circolari, i rapporti con l'Udi nazionale. Sono dati da cui si possono trarre considerazioni tra loro anche contrastanti: indubbiamente il quadro che emerge è quello di una struttura molto rigida e per certi versi burocratizzata; non si può non vedere come il rapporto con i partiti, in primo luogo il PCI, avesse pesato non solo sul piano delle idee ma anche su quello organizzativo: la ricerca di autonomia ebbe come conseguenza anche il rifiuto di un apparato frustrante, così si riteneva, della libertà e creatività femminili. Da un rapporto che non era comunque mai stato acquiescente, ma sicuramente spesso dipendente, con l'emergere del tema della sessualità il confronto con il partito, le istituzioni, in definitiva con la politica, diviene sempre più conflittuale; le figlie si ribellano ai padri, e prima dei padri compiono l'opera di demolizione degli organismi politici nati nel dopoguerra. Ma indubbiamente questi legami così forti, questa organizzazione così capillare e così rigidamente scandita furono tra le cause determinanti di un'azione condotta con grande determinazione e compattezza. Non ci dimentichiamo inoltre che in una provincia come la nostra culturalmente ancora arretrata negli anni 50 l'Udi,

così come il PCI, fu, con quei metodi, una grande scuola di promozione culturale e sociale.

Elettra Lorini, nel presentare la mostra a Siena, ne individuava come filo conduttore “il diritto ad esserci”; anche alla luce di quanto si sta verificando nel mondo delle donne attualmente, potremmo dire diritto ad esserci **qui ed ora**; con quali tematiche? il lavoro, la maternità, la rappresentanza, il rapporto con le istituzioni, l'organizzazione. Sono le tematiche che ci parlano anche da queste carte, certo che oggi si declinano in termini nuovi, si collocano in un contesto più avanzato, ma ci dicono anche quanto cammino ci sia ancora da fare in una strada che l'UDI aveva in buona parte percorso.

Anna Giorgetti